

Caro Corona Virus,

premetto che, in realtà, non ritengo tu sia meritevole di lettere, però sento proprio il bisogno di dirti un paio di cose.

Non credo che tu mi conosca (e per fortuna, aggiungerei); mi chiamo Carolina, ho diciassette anni, rigorosamente compiuti e festeggiati in quarantena, e vengo da Frattamaggiore, in provincia di Napoli, nella bellissima Italia che hai tanto apprezzato per il tuo “soggiorno”.

Sei arrivato come un ospite indesiderato, che, come si dice dalle nostre parti, “è entrato di stretto e si è messo di largo”, un po’ troppo direi.

Da un giorno all’altro sei piombato nelle nostre vite, cambiandole drasticamente. Hai avuto addirittura la maleducazione di portarne via alcune, anzi moltissime, numeri esponenziali, senza neanche chiedere il permesso, come se fossero tue.

Ci hai privati della nostra quotidianità, che, nonostante, il più delle volte, ci sembrasse monotona, adesso ci manca terribilmente.

Hai preso e portato via tante cose: viaggi, opportunità, concerti, festeggiamenti, stipendi e, soprattutto, una delle cose più belle: i rapporti umani, il contatto fra le persone, lo stare insieme.

Insomma, diciamo che non sei proprio un tipo simpatico...

Ma sai una cosa?

Tutto ciò che ci hai tolto non ha fatto altro che farci amare di più la vita, capire l’importanza delle piccole cose: una giornata a scuola (chi l’avrebbe mai detto), fare una passeggiata all’aria aperta, dire “ti voglio bene”, abbracciarsi.

Ci ha anche fatto riscoprire la gioia dello stare in famiglia e la bellezza di condividere momenti semplici, come fare un puzzle, cucinare insieme, vedere un film sul divano. Abbiamo cominciato a viverci di più le nostre case e a sentirle anche un po’ più nostre. Alcuni hanno colto l’occasione per diventare ingegneri, altri pittori, altri ancora musicisti. Io, personalmente, ho intrapreso la mia carriera come cantante... da balcone.

Quindi, caro coronavirus, come vedi, anche se credi di averci rinchiusi e isolati, in realtà ti dico che non ci siamo mai sentiti più uniti e vicini di così.

Perciò, se permetti, vorrei darti un consiglio: risparmia le tue forze e arrenditi, che qui non hai più niente da fare e credo che sia anche giunto il momento di ridarci ciò che ci appartiene.

Ti auguro un nuovo e piacevole soggiorno di vacanza, non ad un metro di distanza, ma ad anni ed anni luce da qui.

Da una tua, per niente affezionata, “fan”.

Carolina Puca III F